

Signore è andato fuori schema», sottolineano. Giovanni Paolo Ramonda, responsabile della Comunità Papa Giovanni XXIII, ha chiesto loro se volessero andare a vivere in un'ex canonica allora in fase di ristrutturazione, anche grazie a dei contributi dell'Unione europea. Appunto, quella di Valnogaredo. «Cercavamo un posto a noi congeniale in Toscana», ricorda Luca. «E invece il Signore ci ha condotti in una terra straniera». "Cosa siete disposti a lasciare per seguirmi?", la domanda che li ha accompagnati fino alla decisione del trasferimento. «Abbiamo trovato uno spazio moltiplicato», osservano i coniugi, «così come i doni ricevuti». «Siamo genitori, con le nostre fatiche e limiti, che si prendono cura di bimbi, ragazzi e adulti feriti, alla luce del Vangelo». «Anche se», considera Maria Cristina, «non sempre vedo Dio in chi accogliamo. Piuttosto, loro stessi diventano strumenti per arrivare a Cristo. In ogni caso rimaniamo tutti poveri, ovvero bisognosi della sua misericordia».

APERTURA DI CUORE

La famiglia Di Tomasso è ormai inserita nella comunità locale: Luca, ad esempio, sta collaborando all'organizzazione del Sinodo diocesano ed è impegnato nell'Istituto comprensivo frequentato dai figli. «Siamo nel mondo, ma non del mondo», spiegano. Peraltro, in occasione della presentazione di *Solo cose belle*, Francesco ha incontrato il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Il Capo dello Stato gli ha pure scritto di suo pugno due lettere di ringraziamento per la sua testimonianza. Quasi un segno di come le istituzioni, pure ai più alti livelli, si sono innestate nelle loro esistenze. A tale proposito, puntualizzano, continuano a giungere richieste di accoglienza. «Ogni volta che i servizi bussano alla nostra porta ci mettiamo in discernimento, per comprendere se si tratta di un'esperienza sostenibile o meno per la nostra famiglia» (Ivano Cavallaro)

Anagrafe PARROCCHIALE ANNO 2021

BATTESIMI: 12

FUNERALI : 24

MATRIMONI : 1

CRESIME E PRIME COMUNIONI: 20

La SETTIMANA

Notiziario parrocchiale della Comunità di

S. MARIA ANNUNZIATA

ALBIGNASEGO - FERRI

<http://www.parrocchiaferri.com>

<https://www.facebook.com/ParrocchiaDeiFerri>



26 DICEMBRE 2021 FESTA della SANTA FAMIGLIA n. 52



I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo

lo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

ORARIO

SS. MESSE

FESTIVO:

Sabato

18.30

DOMENICA

**ORE 8.00
10.00 18.30**

FERIALE

Lunedì

Martedì

Mercoledì

Giovedì

Venerdì

ore 18.30

CANONICA

049.710342

CELL.

333.4427291

«Perché mi cercavate?»

Da una parte l'angoscia di un padre e di una madre che l'hanno cercato per tre giorni e che temevano di averlo perduto.

Dall'altra la tranquilla sicurezza di chi sa di aver fatto la cosa giusta perché in fondo si è trattenuto nella casa del «Padre suo».

Da una parte lo stupore per la scena che si è presentata davanti ai loro occhi. Dall'altra la coscienza di avere una missione da compiere, al momento stabilito, e di vivere proprio per portarla a compimento.

Due genitori che "non comprendono" le parole del figlio e un figlio che, tuttavia, resta loro sottomesso e affronta, giorno dopo giorno, un percorso di crescita «davanti a Dio e davanti agli uomini».

Il quadro che ci offre il vangelo di oggi evoca problemi che non sono sconosciuti alle nostre famiglie. Quanti genitori temono o hanno temuto di "aver perduto" i loro figli. Quante volte i figli si meravigliano delle preoccupazioni dei loro genitori. Quante volte si fatica a "comprendere" gli uni le parole degli altri. Non è facile fare i genitori, ma non è neppure sempre agevole fare i figli e preparare quel futuro che ci si sente chiamati a realizzare. Come uscirne, allora? Cosa fare dal momento che alcuni passaggi dolorosi sono inevitabili? La risposta che ci viene da questa festa della Santa Famiglia è abbastanza chiara. Genitori e figli sono invitati a cercare e a fare «la volontà di Dio», ad assumere il loro ruolo, a vivere la loro vocazione con semplicità e franchezza, senza sottrarsi alle proprie responsabilità. I figli non sono una "proprietà", com'era sancito dall'antico diritto romano, ma un dono. I genitori, dunque, non possono proiettare su di loro sogni irrealizzati e progetti accarezzati a lungo: devono piuttosto fare il possibile perché vedano chiaro sulla loro esistenza e scelgano di compiere la volontà di Dio. Nello stesso tempo i genitori hanno un compito e lo devono assolvere. Non sono chiamati a fare gli amici dei figli, ma a svolgere un ruolo che prevede anche l'esercizio dell'autorità. I figli devono accettare di assumere un po' alla volta la loro libertà, ma senza negare ai genitori il diritto di intervento. Entrambi, poi, genitori e figli, sono invitati a "crescere", facendo tesoro di tutte le esperienze, anche di quelle dolorose, anche dei momenti d'incomprensione. (Roberto Laurita)

LA NOSTRA VOCAZIONE È FARE SPAZIO

Ci siamo fidati di Dio e ci siamo buttati». I coniugi Maria Cristina Borromeo e Luca Di Tomasso, entrambi 42enni, hanno fatto dell'accoglienza delle persone in difficoltà il loro personalissimo stile di vita. Originari rispettivamente di Cerreto Guidi (Firenze) e di Palestrina (Roma), dal 25 giugno del 2015 abitano insieme ai figli Marta, 13 anni, e Isaia, 10, nell'ex canonica di Valnogaredo, un paesino immerso nei Colli Euganei. Qui hanno fondato la casa famiglia "Aquila e Priscilla": entrambi si occupano a tempo pieno della struttura. Dal 2008 con loro c'è anche Francesco, 17 anni, tetraplegico, uno dei protagonisti del film *Solo cose belle*, uscito tre anni fa. E ancora, una mamma col suo bambino, un giovane 25enne e un ragazzino di 11 anni. Maria Cristina e Luca sono membri della Comunità Papa Giovanni XXIII, pietra angolare della loro storia. «Nell'associazione abbiamo sperimentato l'accoglienza incondizionata dei più fragili», spiega. «Ora cerchiamo a nostra volta di mettere in pratica questa chiamata». Appena sposati, nel 2008, sono andati a vivere nell'ex canonica di Cerreto Guidi, su proposta della stessa Comunità. Poco dopo, però, i coniugi si sono spostati nella casa della madre di Maria Cristina poiché aveva bisogno di assistenza continua. «Fin dal tempo del fidanzamento abbiamo avuto il desiderio di andare oltre la maternità e la paternità biologica, un'intuizione che si è incastrata nella vocazione del nostro matrimonio». Come hanno fatto Maria e Giuseppe, aggiungono, «quando hanno accolto Gesù, senza porsi troppi interrogativi». Francesco è stato il primo bimbo a entrare nella loro famiglia, che nel frattempo, sempre nel 2008, si è allargata con la nascita di Marta. «Aveva 4 anni e mezzo, mentre nostra figlia appena 6 mesi. Ci ha subito chiamati babbo e mamma, confermandoci che era, ed è, davvero possibile essere genitori di cuore, non solamente naturali». Dopo di lui sono arrivati un ragazzo maggiorenne con alle spalle delle esperienze di adozioni fallimentari e una giovane donna di 27 anni, albanese, malata di tumore.

UN PIZZICO DI INCOSCENZA

«Abbiamo risposto di sì alle prime richieste dei servizi sociali, probabilmente con un pizzico di sana incoscienza», spiega Maria Cristina. Tuttavia, gli spazi cominciavano a essere stretti, nell'abitazione della mamma di Maria Cristina. «Ancora una volta il

Constata amaramente: negli ultimi anni «è sensibilmente diminuito il bilancio per l'istruzione e l'educazione, considerate spese piuttosto che investimenti. Eppure, esse costituiscono i vettori primari di uno sviluppo umano integrale: rendono la persona più libera e responsabile e sono indispensabili per la difesa e la promozione della pace: istruzione ed educazione sono le fondamenta di una società coesa, civile, in grado di generare speranza, ricchezza e progresso. Le spese militari, invece, sono aumentate, superando il livello registrato nella "guerra fredda" e sono destinate a crescere in modo esorbitante». Bisogna invertire la rotta con un patto educativo globale «per» e «con» le giovani generazioni, che impegni famiglie, comunità, scuole e università, istituzioni e religioni, governanti e umanità intera nel formare persone mature. Un patto che promuova educazione ed ecologia integrale, secondo un modello di pace, sviluppo e sostenibilità, incentrato sulla fraternità e sull'alleanza uomo-ambiente».

La pandemia ha aggravato molto la questione del lavoro. «Milioni di attività economiche e produttive sono fallite; i lavoratori precari sono sempre più vulnerabili; molti di coloro che svolgono servizi essenziali sono ancor più nascosti alla coscienza pubblica e politica; l'istruzione a distanza genera regressione nell'apprendimento e nei percorsi scolastici». I giovani in cerca di lavoro e i disoccupati vivono «prospettive drammatiche». Devastante è l'impatto della crisi «sull'economia informale, che spesso coinvolge i lavoratori migranti. Molti non sono riconosciuti dalle leggi, come se non esistessero; vivono in condizioni precarie per sé e per le famiglie, esposti a varie forme di schiavitù e privi di un sistema che li protegga. È più che mai urgente promuovere in tutto il mondo condizioni lavorative decenti e dignitose, orientate al bene comune e alla salvaguardia del creato». E serve un disarmo internazionale. Su questo «la politica è chiamata a svolgere un ruolo attivo, promuovendo un giusto equilibrio tra libertà economica e giustizia sociale».

PREGHIERA

Doveva essere un'esperienza importante,
assieme a te, Gesù, che non eri più un bambino:
pellegrini a Gerusalemme
con destinazione il Tempio del Signore,
il luogo in cui Dio si rendeva presente
e i suoi fedeli erano felici
di poterlo incontrare e fargli festa
nel ricordo della Pasqua, del passaggio
che aveva fatto di Israele un popolo libero.
Doveva essere un momento significativo,
ricco di bei ricordi da conservare in cuore,
un frangente in cui vivere
l'appartenenza al popolo di Dio,
il popolo scelto per vivere l'alleanza,
osservando la legge di Mosè.
E invece si era tramutato,
proprio sulla via del ritorno,
in un vero e proprio incubo, pieno di angoscia.
Comprensibili, dunque, le parole
che tua madre, Maria, ti rivolge
e invece del tutto sorprendente, Gesù,
la risposta che tu le offri.
C'è un progetto da realizzare:
Giuseppe e Maria non lo possono ignorare.
Se c'è un legame profondo che ti unisce a loro,
ce n'è uno, decisivo, che da sempre
ti lega a colui che è il Padre tuo:
colui che ti ama fin dall'eternità,
colui che ti ha inviato nel mondo
per cambiare la storia degli uomini.

CALENDARIO INTENZIONI

- 26 DICEMBRE DOMENICA FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA**
ore 8.00 def. fam. Schiavon (sorelle e fratelli)
def. Grigoletto Virginio Marzotto Tullio
ore 10.00 secondo intenzione
ore 18.30 secondo intenzione
- 27 DICEMBRE LUNEDI'**
ore 18.30 **Non c'è la Messa**
- 28 DICEMBRE MARTEDI'**
ore 18.30 def. fam Tagliaro
- 29 DICEMBRE MERCOLEDI'**
ore 18.30 def. Magagna Isidoro
- 30 DICEMBRE GIOVEDI'**
ore 18.30 def. Schiavon Lavinio e Massimo
- 31 DICEMBRE VENERDI'**
ore 18.30 def. Casotto Dino e Giovanna
def. Chemello M. Paola Tiziano Delfina
Giorgio Orfeo
def. Crivellari Francesco Agnese Nicola
Anna Orfeo
- 1 GENNAIO SABATO MATERNITA' di MARIA**
ore 8.00 **Non viene celebrata**
ore 10.00 secondo intenzione
ore 18.30 secondo intenzione
- 2 GENNAIO DOMENICA**
ore 8.00 secondo intenzione
ore 10.00 def. Fassina Gino
ore 18.30 def. Roberto Giovanni e fam.

SABATO 31 DICEMBRE
ORE 18.30 MESSA DI RINGRAZIAMENTO
Con il canto del TE DEUM

2022, il Messaggio del Papa per la Giornata della Pace

Tre strade per la pace. Le indica Papa Francesco nel messaggio per la 55^a Giornata mondiale della pace di Capodanno 2022: **dialogo fra le generazioni, educazione, lavoro.** «Oggi ci sono più armi che nella guerra fredda». Denuncia le guerre e i danni creati dalla pandemia, in particolare nel mondo del lavoro. Loda l'impegno dei giovani sul clima. Esorta a migliorare le condizioni dei migranti che lavorano: «Nonostante i molteplici sforzi mirati al dialogo costruttivo tra le Nazioni, si amplifica l'assordante rumore di guerre e conflitti, mentre avanzano malattie di proporzioni pandemiche, peggiorano gli effetti del cambiamento climatico e del degrado ambientale, si aggrava il dramma della fame e della sete e continua a dominare un modello economico basato sull'individualismo più che sulla condivisione solidale». In sostanza, «c'è un' "architettura" della pace, dove intervengono le diverse istituzioni della società, e c'è un "artigianato" della pace che coinvolge ognuno in prima persona. Tutti possono collaborare a edificare un mondo più pacifico a partire dal proprio cuore e dalle relazioni in famiglia, nella società e con l'ambiente, fino ai rapporti fra i popoli e gli Stati».

Tra l'indifferenza egoista e la protesta violenta c'è l'opzione del dialogo.

Il Papa è particolarmente scosso dalle proteste «Non vax» in questa pandemia nella quale «può esprimersi il meglio delle persone, come dimostrano le numerose testimonianze generose di compassione, condivisione e solidarietà» nel mondo. Ribadisce un pensiero che gli è caro: «Le grandi sfide sociali e i processi di pacificazione non possono fare a meno del dialogo tra i custodi della memoria – gli anziani – e quelli che portano avanti la storia – i giovani –; e neanche si può fare a meno della disponibilità di ognuno a fare spazio all'altro, a non pretendere di occupare tutta la scena». Il dialogo intergenerazionale «è la forza motrice di una politica sana, che non si accontenta di amministrare l'esistente con rattoppi o soluzioni veloci, ma che si offre come forma eminente di amore per l'altro, nella ricerca di progetti condivisi e sostenibili. Senza le radici, come potrebbero gli alberi crescere e produrre frutti?». **I governi investano nell'educazione e sottraggano soldi agli armamenti.** «Il disarmo internazionale non può che arrecare grandi benefici allo sviluppo di popoli e nazioni, liberando risorse finanziarie da impiegare in maniera più appropriata per la salute, la scuola, le infrastrutture, la cura del territorio».